

100. — 1429, ind. VII, Febbraio 14. — c. 73. — Avendo il fu Pandolfo Malatesta avuto a prestito dalla Signoria veneta duc. 6026, grossi 16, verso deposito a cauzione, presso i procuratori di S. Marco, di certe gioie e gemme e argenterie (carta d'obbligo data in Cesena, 21 Luglio 1427), Francesco del fu Giovanni di Uguccio da Rimini, procuratore di Carlo del fu Galeotto Malatesta signore di Rimini (procura in atti di Cristoforo del fu Guido da Rimini) dichiara di avere ricevuto da Leonardo Mocenigo e Bartolomeo Donato la restituzione delle dette gioie e argenterie, che si descrivono, per le quali fa piena quitanza ad Antonio Contarini procuratore di S. M. e a Giovanni Navagero, rappresentanti il doge e la Signoria. Promette poi a questi ultimi che il suo mandante restituirà l'accennata somma entro un anno da oggi in due rate semestrali, dando perciò la malleveria solidale dei comuni di Rimini, Fano e Cesena, dei quali è procuratore (procure in atti di Giovanni del fu Guido Antolino de' Cattanei già di Verucchio, notaio dei 4 ufficiali di Rimini, di Antonio di Domenico da S. Giorgio cancelliere del comune di Fano, e Pietro di Cicco de Valturibus da Rimini cancelliere del comune di Cesena).

Fatto nella sala superiore delle udienze sopra il rivo di Canonica davanti la stanza da letto posta sopra il *zardinum*, nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: il cancellier grande, Francesco della Siega e Jacopo di Michele notai ducali, Benedetto del fu mastro Benedetto mercante di vino e Deodato del fu Guido, ambi da Rimini.

Atti Gian Domenico dal Ferro. — Segue annotazione che l'originale fu trasmesso ai provveditori alle biade.

101. — s. d. (1429, Febbraio 15'). — c. 67. — Francesco de' Visconti detto Carmagnola, conte di Castelnuovo e capitano generale dell'esercito di Venezia, dichiara di aver rinnovato la sua condotta al servizio della Signoria alle seguenti condizioni: Avrà il comando generale di tutte le milizie a piedi e a cavallo, con tutti gli onori, i diritti ecc. annessi a tal grado, con giurisdizione civile e criminale sulle stesse, eccetto nei luoghi ove sieno rettori veneziani con mero e misto impero; questi però dovranno cedere a lui quando sia presente, e non potranno giudicare genti della sua famiglia e della sua condotta personale. Quest'ultima è fissata a 500 lance di tre uomini e tre cavalli l'una, pagati come le altre milizie della Signoria, non compresa la sua famiglia. Avrà 1000 ducati il mese personali, mantenendo la famiglia e i cavalli come ha al presente senza obbligo di mostra. La provvisione decorrerà dal 1 aprile 1429. La ferma sarà per 2 anni da detta epoca, con due anni di rispetto ad arbitrio della Signoria, con preavviso di due mesi, in caso di licenziamento, da ambe le parti. I singoli armigeri della sua condotta personale cominceranno ad aver lo stipendio dal dì dell'arruolamento, e il Carmagnola avrà 50 duc. di prestanza per lancia e ducati 10 dopo l'iscrizione. Potrà inscrivere nella sua condotta i propri famigliari e un numero di paggi minore del prescritto. Sarà tenuto far la mostra una sola volta il mese. I caporali e i saccomani non dovranno presentarsi alla mostra con gorgierino e daga, avendo le altre armi. Esso capitano solo avrà la facoltà di